



## SCUOLE DELL'INFANZIA La situazione secondo Ugo Lessio, Fism Padova Ritardo nei contributi e denatalità

► **In questi mesi** le condizioni di vita delle nostre scuole dell'infanzia sono peggiorate. Due, sostanzialmente, sono i motivi (oltre alla inadeguatezza dei contributi pubblici e al grave ritardo con cui sono erogati): la perdurante denatalità, che ha raggiunto punte molto preoccupanti, e l'improvvisa accelerazione del cambiamento sociologico e dello stile di vita dei cittadini a motivo della crisi economica e non solo.

Qualche dato. Dal 2009 a oggi, in Padova e provincia, l'indice di natalità è diminuito del 12 per cento. Nel 2009 nascevano nella nostra provincia novemila bambini: nel 2014 ne sono nati ottomila. È facile dedurre che mille bambini in meno rappresentano la cancellazione di 40 sezioni di scuola materna (che si ripercuotono nei successivi tre anni). Le complicazioni economiche hanno provocato difficoltà di sopravvivenza in numerose scuole, soprattutto di piccole dimensioni. In questi ultimi quattro anni sono state chiuse sei scuole dell'infanzia paritarie. Contestualmente è proseguita la politica "espansionistica" del Miur che, sollecitato spesso anche dalle amministrazioni locali, ha attivato in provincia di Padova dieci nuove sezioni di scuola materna statale.

Una situazione ancora più preoccupante è quella dei nidi che 50 scuole dell'infanzia paritarie hanno attivato nel corso di questi anni accogliendo 1.300 bambini dai 12 ai 36 mesi. Gli effetti della denatalità, della crisi economica e gli insufficienti contributi regionali hanno pesantemente inciso sulla loro esistenza, con forti riduzioni e qualche chiusura del servizio.

Questo difficile contesto impone a tutti – gestori, diocesi, Fism – un rinnovato slancio che nasce dal profondo convincimento che l'educazione è un impegno prima di tutto del cittadino e quindi del cristiano. Papa Francesco, il 10 maggio dell'anno scorso, davanti a 300 mila persone (bambini, giovani, genitori, docenti, gestori, istituzioni pubbliche e private) ha detto che «educare è un atto d'amore, è dare vita. L'educatore nelle scuole cattoliche dev'essere innanzitutto

molto competente, qualificato e al tempo stesso ricco di umanità, capace di stare in mezzo ai giovani con stile pedagogico, per promuovere la loro crescita umana e spirituale». È un messaggio forte che ripropone la sfida della educazione come primario "bene comune".

I "segni dei tempi" (davvero molto complicati) richiedono innanzitutto che i soggetti che intervengono nelle nostre scuole (educatori, genitori, comunità) abbiano la consapevolezza della grande responsabilità della loro missione educativa, particolarmente rilevante e delicata negli anni dell'infanzia. Ciascuno dei suddetti soggetti, nel proprio ruolo, è tenuto a svolgere al meglio i propri compiti.

I gestori hanno la consegna di assicurare che la scuola sia costantemente una "buona scuola" di ispirazione cristiana, in cui il bambino e anche i suoi genitori percepiscano il buon sapore del vangelo, che sia amministrata bene e che sia partecipata.

Per questo ribadiamo sempre che una buona scuola dell'infanzia paritaria associata Fism è tale se ha docenti preparati e motivati, se è radicata nella storia e nel vissuto della comunità locale e se è amministrata bene.

Il servizio che la Fism di Padova svolge da anni si inserisce nell'azione pastorale dell'ufficio diocesano dell'educazione e della scuola che, soprattutto in questo periodo, è chiamato a fronteggiare i quotidiani problemi delle singole scuole, elaborando nuove strategie di presenza della scuola cattolica e di ispirazione cristiana sul territorio, valorizzando gli aspetti costitutivi in chiave culturale, in un contesto di sostenibilità economica.

In questa prospettiva il servizio Fism prevede il supporto "tecnico" ai gestori, in particolare ai parroci, sul piano della buona amministrazione e su quello della formazione dei docenti, incentrata sui valori fondanti della scuola cattolica, con rispetto e attenzione per tutti e con la gioiosa convinzione di attingere a una straordinaria tradizione di fede.

► **Ugo Lessio**  
presidente Fism Padova

**Il difficile contesto impone un rinnovato slancio che nasce dal profondo convincimento che l'educazione è impegno prima di tutto del cittadino e quindi del cristiano**

### inagenda

► **"Scuole e famiglie** Proposte educative per una nuova umanità": convegno a cura di fondazione Bortignon, in programma sabato 11 aprile dalle 9 alle 12.30 presso l'università di Padova-aula E. Sono previsti gli interventi di Giuseppe Mari dell'Università cattolica e Stefano Quaglia, dirigente ufficio V dell'Ufficio scolastico regionale di Venezia e dirigente reggente Ufficio scolastico territoriale di Verona.

► **"Ripensarsi nella professione"**: giovedì 16 aprile dalle 15.30 alle 18. Incontro tematico con Rinalda Montani.

► **"Migrazioni e diritti umani"**: venerdì 17 aprile, dalle 16 alle 19 presso l'Istituto superiore di scienze religiose (con obbligo di iscrizione). Interverranno Léon Bekemans (Bruges- Collège d'Europe) e don Giorgio Bozza dell'Issr. Informazioni: [www.issrdipadova.it](http://www.issrdipadova.it)

► **Esperienza e condivisione** con la comunità monastica di Praglia. Appuntamento il 18 e 19 aprile, dalle 15.30 di sabato al vespro della domenica; su prenotazione (solo 15 posti).



## I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA Dpr 249/98 Studentesse e studenti: il loro statuto

► **Lo statuto** delle studentesse e degli studenti (dpr 249/98) è stato senza dubbio una delle innovazioni più importanti e significative, ma anche più complesse e controverse. Non fu facile mettere d'accordo studenti e docenti e integrare i loro diritti e doveri fino ad allora, e forse ancora, configgenti se non contrapposti. Magia del ministro Berlinguer che compì l'impresa di fare sintesi e di far passare questo regolamento governativo, dopo un'estenuante mediazione tra Miur e mondo della scuola.

Composto di sei articoli, lo statuto deve la sua importanza, soprattutto simbolica, al fatto che pone al centro del sistema scolastico lo studente riconoscendogli dignità di partecipazione, di rappresentanza e di cittadinanza. Lo studente, dunque, come soggetto e non più come "terminale" del diritto all'apprendimento. Fondamentali alcuni principi, in parte nuovi, in parte ribaditi con chiarezza:

◆ la scuola come "luogo di formazione e di educazione mediante lo studio" e quindi con la finalità primaria di una crescita equilibrata dell'alunno come persona;

◆ l'autonomia scolastica come mezzo essenziale per un rapporto corretto e positivo tra studenti e docenti e finalizzata alla loro pari dignità pur nella distinzione dei ruoli;

◆ la legalità come strumento, ma anche fine, di ogni insegnamento-apprendimento.

Da questi principi conseguono i diritti quali la libertà di opinione ed espressione, di riunione e associazione, all'informazione e alla riservatezza; soprattutto ad avere opportunità formative e didattiche

che efficaci, personalizzate e condivise.

Ma anche doveri quali la frequenza regolare, l'impegno allo studio costante e produttivo, il rispetto di persone e cose, l'osservanza delle norme disciplinari e una solida cultura della legalità. In una parola: aver cura della scuola in tutte le sue componenti e articolazioni.

Tutte cose ovvie, obietterà qualcuno! Tanto ovvie che taluni diritti-doveri restano, e forse resteranno, inattuati e inattuabili.

In quale scuola, oggi, albergano pienamente la certezza delle regole, il rigoroso rispetto reciproco, l'assunzione di responsabilità, il rapporto fiduciale e collaborativo tra studenti e quello tra quest'ultimi e il corpo docente? Tant'è che, appena dieci anni dopo l'approvazione dello statuto, si è dovuto integrarlo con una serie di significative modifiche in materia di sanzioni disciplinari e di "Patto educativo di corresponsabilità". Non a semplice completamento formale dello statuto, quanto nel tentativo di arginare fenomeni gravissimi, sempre più ricorrenti, di bullismo individuale e collettivo, di violenze gratuite, di ferite alla dignità delle persone e delle Istituzioni stesse. A dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, che di buoni propositi, di belle parole e di presunte "buone pratiche" è lastricato non solo l'inferno, ma anche la nostra società, compresa la scuola.

Ciononostante... rimane l'importanza e la portata storica di questo statuto studentesco che, perlomeno, ha tracciato un percorso, ha indicato un ideale. Bisognerebbe solo crederci un tantino di più.

► **Francesco Montemaggiore**

